

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Doc. XXIV

n. 56-A

RELAZIONE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

(Relatore MIRABELLI)

Comunicata alla Presidenza il 2 maggio 2016

ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento

SULLA RISOLUZIONE

approvata il 17 febbraio 2016

ai sensi degli articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato «Le priorità dell'Unione europea per il 2016 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 – 30 giugno 2017) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2016)»

INDICE

Relazione	<i>Pag.</i> 3
Testo della risoluzione	» 17

ONOREVOLI SENATORI. – L'affare assegnato sulle priorità dell'Unione europea per il 2016 ha consentito a tutte le Commissioni permanenti di esaminare contestualmente tre importanti documenti programmatici annuali, due dell'Unione europea e uno del Governo italiano. Si tratta del Programma di lavoro della Commissione per il 2016: «È il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione» (COM(2015) 610), del 27 ottobre 2015; del Programma di 18 mesi del Consiglio UE (1° gennaio 2016 – 30 giugno 2017), relativo alle Presidenze dei Paesi Bassi, della Slovacchia e di Malta (12396/15), presentato il 3 dicembre 2015; e della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, per l'anno 2016 (*Doc. LXXXVII-bis*, n. 4), presentata alle Camere il 23 dicembre 2015.

L'esame dei documenti programmatici concernenti le politiche dell'Unione europea rappresenta anche, ai sensi dell'intesa di collaborazione con la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle regioni e delle province autonome, sancita con la risoluzione *Doc. XXIV*, n. 35, del 24 settembre 2014, una sede privilegiata di «confronto politico sui principali temi di interesse comune» tra il Parlamento nazionale e le Assemblee legislative regionali.

Nel mese di febbraio 2016, pertanto, quasi tutte le Commissioni permanenti del Senato e la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle regioni e delle province autonome, hanno esaminato i predetti documenti e hanno formulato le loro osservazioni, che sono state puntualmente riprese nel testo della risoluzione.

I. Il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016

INTRODUZIONE

La Commissione europea ha presentato, il 27 ottobre 2015, il suo Programma di lavoro per il 2016, in piena continuità rispetto agli orientamenti politici dell'anno precedente, espressi all'inizio del mandato del presidente Juncker. Unitamente al discorso sullo stato dell'Unione, il Programma della Commissione riporta lo stato dell'arte delle principali misure messe in atto finora dalla Commissione e prospetta le prossime azioni che si ha intenzione di intraprendere.

Il Programma di lavoro per il 2016 riprende, strutturalmente, la medesima falsariga di quello del 2015, sviluppando e aggiornando le dieci priorità degli orientamenti politici formulati dal presidente Juncker all'avvio della nuova Commissione.

Anche l'idea di fondo del Programma, che lo scorso anno era espressa con il titolo «Un nuovo inizio», è mantenuta e ulteriormente rafforzata con l'affermazione che «è il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione». La Commissione intende quindi continuare a mettere in atto e guidare un'azione energica, in discontinuità politica rispetto al passato, per far fronte alle sfide epocali connesse con la crisi economica, finanziaria, istituzionale e sociale, e aggravate ulteriormente dalla minaccia globale del terrorismo di matrice islamista e dalla pressione migratoria senza precedenti sulle frontiere meridionali dell'Unione.

Il Programma si suddivide in 10 capitoli, corrispondenti alle predette priorità politiche, e presenta sei allegati, il primo dei quali raccoglie le 23 iniziative legislative che saranno proposte dalla Commissione europea nell'arco del 2016.

Il secondo allegato contiene ulteriori iniziative legislative che la Commissione ha intenzione di intraprendere, volte esclusivamente a riesaminare e rivedere ambiti fondamentali della legislazione vigente, nell'ottica della semplificazione della normativa settoriale e di semplificazione normativa e burocratica delle diverse politiche dell'Unione (programma «REFIT»). Al programma REFIT si aggiunge – rispetto allo schema dello scorso anno – un ulteriore allegato – l'allegato V – recante un elenco di atti normativi in vigore da abrogare in quanto obsoleti.

Altra aggiunta rispetto allo scorso anno è rappresentata dall'allegato III, in cui sono individuate alcune proposte legislative già presentate, ritenute prioritarie e quindi meritevoli di essere portate avanti con maggiore decisione e adottate in tempi brevi.

L'allegato IV riporta le proposte legislative che la Commissione europea ritiene di ritirare o modificare, previo parere del Parlamento europeo e del Consiglio, in quanto superate, bloccate o non abbastanza ambiziose rispetto alle priorità politiche del Programma.

Infine, l'allegato VI reca un calendario sull'entrata in vigore, nel 2016, dei nuovi atti legislativi, al fine di assicurare una migliore informazione ai cittadini e alle imprese.

LE 10 PRIORITÀ POLITICHE E LE 23 PROPOSTE LEGISLATIVE

1. Occupazione, crescita e investimenti.

Nell'ambito delle politiche per l'occupazione e la crescita, il Programma ricorda gli strumenti già operanti per il reinserimento dei disoccupati nel mondo del lavoro quali l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile e gli orientamenti per favorire il rientro al lavoro dei disoccupati di lunga durata. In tale contesto, tra le nuove iniziative di cui all'Allegato I figura la «Agenda per le nuove competenze per l'Europa», che mira a promuovere lo sviluppo delle competenze, compreso il riconoscimento reciproco delle qualifiche, a sostenere la formazione professionale e l'istruzione superiore e a sfruttare appieno il potenziale dei posti di lavoro digitali.

Per quanto riguarda gli investimenti, con l'operatività del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), il Programma si propone ora

di rafforzare il terzo pilastro del Piano Juncker, ovvero il miglioramento del contesto per gli investimenti. Al riguardo, tuttavia, non figurano nuove iniziative specificamente dedicate allo scopo.

È stato presentato, il 2 dicembre 2015, un pacchetto sull'economia circolare, composto da quattro proposte di direttive e un piano d'azione di vasta portata, per creare un mercato unico per il riutilizzo di materiali e risorse, che consentirà di sostenere il passaggio da un'economia lineare a un'economia circolare. A tal fine occorrerà intervenire in tutte le parti del ciclo economico, dall'approvvigionamento al riciclaggio, passando attraverso la produzione, il consumo e la gestione dei rifiuti. Per il 2016 è prevista anche la presentazione di una proposta sui rifiuti con obiettivi a lungo termine.

Inoltre, nel 2016, sarà presentato un nuovo approccio, per assicurare la crescita economica e la sostenibilità sociale e ambientale dell'Europa oltre l'orizzonte temporale del 2020, tenendo conto del riesame di Europa 2020 e della realizzazione interna ed esterna degli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dalle Nazioni Unite.

2. Mercato unico digitale

Dopo la presentazione, nel maggio 2015, della strategia per il mercato unico digitale, l'obiettivo nel 2016 è quello di presentare tutte le proposte necessarie perché l'Unione riesca a realizzare un mercato unico digitale pienamente funzionante prima della fine del mandato della Commissione Juncker.

L'obiettivo resta quello dell'abbattimento delle barriere nazionali negli ambiti della regolamentazione delle telecomunicazioni, della legislazione in materia di diritto d'autore e di protezione dei dati, della gestione delle frequenze e dell'applicazione del diritto in materia di concorrenza, pur tenendo pienamente conto delle diversità culturali. Con la creazione di un mercato unico digitale connesso sarà possibile, secondo la Commissione europea, generare in Europa fino a 250 miliardi di euro di crescita aggiuntiva nel corso del mandato dell'attuale Commissione, il che consentirà di creare centinaia di migliaia di nuovi posti di lavoro, in particolare per i giovani, e di dare vita ad una società dinamica basata sulla conoscenza.

A tal fine, nel corso del 2016 saranno presentate proposte legislative sul diritto d'autore connesse con il mercato digitale, nonché sui diritti in materia di contratti digitali, sulla libera circolazione dei dati, sulle tecnologie *cloud* e sull'IVA applicabile al commercio elettronico. In materia di telecomunicazioni è già stata presentata la proposta di regolamento sulla portabilità dei servizi *online* nell'UE ed è già entrato in vigore il regolamento (UE) 2015/2120 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, sull'abolizione delle tariffe di *roaming* a partire dal 15 giugno 2017.

3. Unione dell'energia

La Commissione ha presentato nel 2015 un quadro strategico per una «Unione dell'energia», in cui ha definito i principali interventi necessari

per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, ridurre la dipendenza dalle importazioni provenienti dai Paesi terzi, integrare maggiormente i mercati nazionali dell'energia, migliorare l'efficienza energetica e promuovere la ricerca e l'innovazione nel settore dell'energia.

Facendo seguito a tale quadro strategico, il Programma prevede per il 2016: – un pacchetto che comprende proposte legislative sul nuovo assetto del mercato dell'energia elettrica e sul relativo quadro normativo (in funzione dell'obiettivo di raggiungere entro il 2030 un trasferimento verso i Paesi vicini del 15 per cento dell'energia elettrica prodotta), e la revisione del regolamento sulla sicurezza dell'approvvigionamento di energia elettrica e del gas; – una proposta per ripartire gli sforzi nei settori non coperti dal sistema di scambio di quote di emissione (*Emissions Trade System* – EU ETS), come l'edilizia, l'agricoltura, la decarbonizzazione dei trasporti; – un pacchetto sull'energia rinnovabile, contenente criteri di sostenibilità per la biomassa; – un pacchetto sull'efficienza energetica, compresa quella degli edifici.

4. Rafforzamento del mercato interno e della base industriale

Il mercato interno è considerato uno dei principali punti di forza dell'economia europea ed è anche alla base della forza e della capacità produttiva dell'industria europea. Al fine di un ulteriore potenziamento del mercato unico, la Commissione ha presentato, il 28 ottobre 2015, un nuovo programma strategico (COM(2015) 550) orientato in tre direzioni fondamentali: creare opportunità per i consumatori, i professionisti e le imprese; incoraggiare e realizzare l'ammodernamento e l'innovazione di cui l'Europa ha bisogno; conseguire risultati pratici a beneficio dei consumatori e delle imprese nella loro vita quotidiana.

Sulla base di tale strategia, nel 2016 si passerà all'adozione di misure concrete tra cui: nuovi orientamenti sull'applicazione del diritto europeo ai modelli aziendali dell'economia collaborativa; un'azione per favorire la crescita delle piccole e medie imprese (PMI) e delle *start-up*; iniziative volte a regolamentare le professioni; un'iniziativa legislativa che definisca un nuovo approccio al fallimento delle imprese e all'insolvenza; iniziative legislative per agevolare la prestazione transfrontaliera dei servizi, ovviare agli ostacoli normativi nei settori fondamentali dei servizi alle imprese e delle costruzioni e affrontare il problema delle discriminazioni fondate sulla nazionalità o sul luogo di residenza; un riesame del quadro per la tutela dei diritti di proprietà intellettuale; un'azione di standardizzazione, comprese le norme sui servizi; proposte relative a strumenti per la raccolta di informazioni di mercato e il miglioramento della procedura di notifica a norma della direttiva sui servizi; un piano d'azione per assicurare una maggiore sensibilizzazione ai principi del riconoscimento reciproco nel settore delle merci.

Nel contesto del mercato unico è stato adottato, il 30 settembre 2015, il piano d'azione per la creazione dell'Unione dei mercati dei capitali (COM(2015) 468), finalizzato a consentire di disporre di costi più bassi

di raccolta di credito, di migliorare il finanziamento delle *start-up* e di ampliare la base di investitori.

Tra le altre iniziative concrete previste nell'Allegato I del Programma per il 2016 figurano: un pacchetto sulla mobilità dei lavoratori che consiste in una comunicazione sulla mobilità dei lavoratori, in una revisione mirata della direttiva sul distacco dei lavoratori e nella revisione dei regolamenti sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale; un piano d'azione in materia di difesa per orientare il mercato, le industrie e le competenze europee alla realizzazione delle priorità militari collegate alle esigenze sul piano della sicurezza; un piano d'azione per un regime definitivo dell'IVA in funzione antifrode; un pacchetto di misure sulla tassazione delle società, basato sul principio che le imprese devono pagare le imposte nel Paese in cui generano gli utili e finalizzato a rafforzare la trasparenza e combattere l'evasione fiscale; una strategia spaziale a vantaggio dell'economia, delle autorità pubbliche e dell'intera società europea.

Riguardo alla tassazione delle imprese, il Programma prevede il ritiro della proposta per una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB), attualmente bloccata, per sostituirla con proposte per un approccio articolato in più fasi, cercando di raggiungere dapprima un accordo su una base imponibile obbligatoria.

Inoltre, nell'ambito delle proposte già presentate da portare avanti in modo prioritario (allegato III), figura la proposta di direttiva del Consiglio sulla cooperazione rafforzata nel settore dell'imposta sulle transazioni finanziarie.

5. Unione economica e monetaria più profonda e più equa

Le azioni concernenti l'Unione economica e monetaria si basano sulla Relazione dei cinque Presidenti, che prospetta un percorso verso il completamento di una autentica Unione economica e monetaria, suddiviso in due fasi.

Riguardo alla prima fase (luglio 2015 – giugno 2017), la Commissione europea ha già presentato un approccio rinnovato al semestre europeo e una serie di strumenti più efficaci per la *governance* economica, tra cui l'istituzione di comitati nazionali per la competitività e di un Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche. Inoltre, l'Allegato I al Programma prevede la presentazione di una proposta di regolamento che definisce le tappe verso l'instaurazione di un regime europeo di garanzia dei depositi bancari basato su un meccanismo di riassicurazione. Tale proposta è stata effettivamente già presentata in data 24 novembre 2015.

Successivamente, in vista del passaggio alla fase 2 del completamento dell'UEM, prevista a partire dalla metà del 2017, la Commissione europea presenterà un Libro bianco, previsto per la primavera 2017, e promuoverà una consultazione pubblica e un dibattito in tutta l'Unione.

Il Programma prevede, inoltre, lo sviluppo di una dimensione sociale dell'UEM, un pilastro europeo dei diritti sociali, mediante un'iniziativa di-

retta a colmare le lacune della normativa vigente e a individuare principi e parametri di riferimento comuni, in particolare riguardo al concetto di flessibilità, per arrivare progressivamente a una maggiore convergenza delle performance occupazionali e sociali.

Nell'ambito delle proposte già presentate, da portare avanti in modo prioritario (allegato III) figura la proposta di decisione relativa all'istituzione di una piattaforma europea per il rafforzamento della cooperazione volta a prevenire e scoraggiare il lavoro sommerso.

6. Accordo realistico ed equilibrato di libero scambio con gli Stati Uniti

Riguardo all'accordo di partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP) con gli Stati Uniti, la Commissione europea è impegnata a negoziare un accordo equo ed equilibrato, con un nuovo approccio alla protezione degli investimenti.

Inoltre, la Commissione proseguirà ad attuare un'ambiziosa agenda sugli scambi bilaterali, che già coinvolge 27 *partner* negoziali e che integra il sistema multilaterale dell'Organizzazione mondiale del commercio. In particolare, nel 2016, la Commissione cercherà di pervenire all'applicazione provvisoria di un certo numero di nuovi accordi, tra cui quelli conclusi con il Canada e con diverse regioni dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico.

7. Spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia

A fronte delle minacce alla sicurezza dei cittadini europei, provenienti dal terrorismo, la radicalizzazione, la criminalità organizzata e la criminalità informatica, la Commissione si concentrerà sull'attuazione dell'agenda europea sulla sicurezza. Al riguardo la Commissione ha già presentato una proposta di riesame della decisione quadro sulla lotta al terrorismo, in modo da affrontare il fenomeno dei combattenti terroristi stranieri (COM(2015) 625) e una proposta per il rafforzamento della normativa sulle armi da fuoco a uso civile. Inoltre presenterà un'iniziativa per la lotta contro le frodi e le falsificazioni dei mezzi di pagamento diversi dai contanti.

Nel 2016, inoltre, la Commissione promuoverà avanzamenti da parte del Parlamento e del Consiglio in merito alla Procura europea e alla riforma di Europol. Tali iniziative, figurano anche all'allegato III, relativo alle proposte già presentate, da portare avanti in modo prioritario.

8. Verso una nuova politica della migrazione

A fronte della drammatica pressione migratoria alle frontiere dell'Unione, destinata a perdurare ancora nel tempo, aggravata oggi anche dall'esigenza di contrastare la minaccia terroristica, la Commissione europea, nel corso del 2015 ha messo in campo un'agenda sulla migrazione, in base alla quale sono già operativi due programmi di emergenza per il ricollocamento di 160.000 persone bisognose di protezione internazionale, che

saranno trasferite dagli Stati membri più colpiti ad altri Stati membri dell'Unione europea.

Inoltre, ogni giorno le operazioni congiunte Poseidon e Triton dell'Agencia Frontex portano soccorso a naufraghi nel Mediterraneo e squadre di sostegno per la gestione dei flussi migratori intervengono nei «punti di crisi» (*hotspots*) per aiutare le autorità nazionali in Grecia e in Italia all'identificazione e la registrazione dei nuovi arrivati.

L'Unione europea ha già mobilitato 4 miliardi di euro per l'assistenza umanitaria, gli aiuti allo sviluppo, l'assistenza economica e la stabilizzazione dei siriani nel loro Paese e nelle comunità che li hanno accolti in Libano, Turchia, Giordania, Iraq ed Egitto. Un importo supplementare di 1,8 miliardi di euro sarà destinato alla creazione di un Fondo fiduciario di emergenza per la stabilità e la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e del fenomeno degli sfollati in Africa.

La crisi ha reso evidente l'esigenza di ripensare radicalmente il modo di gestire le frontiere esterne dell'Unione e di rivedere il quadro normativo in materia di asilo. A tal fine la Commissione presenterà una proposta per un sistema strutturato di reinsediamento dei rifugiati e per la revisione del sistema di Dublino sull'asilo. Inoltre saranno compiuti passi per progredire verso l'istituzione di una guardia di frontiera e di una guardia costiera europee attraverso il rafforzamento di Frontex.

9. Ruolo più incisivo a livello mondiale

Nell'ambito di questa priorità politica, menzionando le sfide geopolitiche presenti alle frontiere orientali e meridionali dell'Unione europea la Commissione europea afferma chiaramente la necessità che l'Unione europea si doti di una nuova strategia globale in materia di politica estera e di sicurezza, basata su un approccio coerente e concertato di tutti gli strumenti disponibili all'azione esterna dell'Unione europea.

Nell'ambito delle relazioni con i Paesi e le regioni dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, a seguito della consultazione pubblica in corso, sarà presentato un nuovo quadro d'azione post-Accordo di Cotonou.

Infine, sarà presentato un pacchetto per la riforma del settore sicurezza e un eventuale nuovo strumento specifico per il rafforzamento delle capacità a sostegno della sicurezza e dello sviluppo nei Paesi terzi.

10. Cambiamento democratico

Per quanto riguarda la strategia «Legiferare meglio», diretta a potenziare gli strumenti quali le valutazioni, le valutazioni d'impatto e le consultazioni pubbliche, il 15 dicembre 2015, il Consiglio Affari generali ha confermato il proprio accordo politico sul testo concordato in via provvisoria con il Parlamento europeo e la Commissione riguardo alla proposta di accordo interistituzionale «Legiferare meglio». L'accordo sarà ora trasmesso al Consiglio per l'adozione formale per poi essere adottato in via definitiva.

Nell'ambito del rafforzamento della trasparenza del processo decisionale interno all'Unione europea, la Commissione reitera l'intenzione già annunciata per il 2015, di voler presentare una proposta di accordo interistituzionale per l'obbligatorietà di un registro per la trasparenza obbligatorio, per tutti i rappresentanti di interessi (*lobby*), in modo da garantire che tutte le istituzioni europee indichino chiaramente chi influenza il processo decisionale europeo.

Infine, la Commissione esprime la volontà di proseguire e intensificare il coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nel dialogo politico e nel processo decisionale europeo, nonché di ampliare i «dialoghi con i cittadini» che consentono alla Commissione di ascoltare direttamente i cittadini nelle loro regioni e di rispondere alle domande che stanno loro a cuore.

II. Il Programma delle Presidenze UE olandese, slovacca e maltese

INTRODUZIONE

Il Programma di 18 mesi delle tre Presidenze olandese, slovacca e maltese, presentato il 3 dicembre 2015, ricalca la struttura dell'Agenda strategica adottata dal Consiglio europeo del 27 giugno 2014.

Si compone dei seguenti cinque capitoli: 1. Occupazione, crescita e competitività, a sua volta suddiviso in Mercato unico, Imprenditorialità e creazione di posti di lavoro, Investire nel futuro, Attrattiva globale, Unione economica e monetaria; 2. Un'Unione che responsabilizza tutti i suoi cittadini e li protegge; 3. Verso un'Unione dell'energia dotata di una politica lungimirante in materia di clima; 4. Un'Unione di libertà, sicurezza e giustizia; 5. L'Unione come attore forte sulla scena mondiale.

Obiettivo primario, fra tutti gli obiettivi del Programma, secondo il Trio di Presidenze, rimane quello della crescita economica e della creazione di posti di lavoro, da perseguire in tutti i settori di intervento, finché gli sforzi non inizieranno a produrre effetti significativi sull'economia reale e sulla società con una ripresa solida e sostenibile.

Le iniziative che figurano nel Programma del Consiglio, quindi, coincidono sostanzialmente con quelle della Commissione, salvo che per alcuni aspetti ulteriori che sono evidenziati di seguito.

TRASPORTI

Con particolare riguardo agli investimenti, i *partner* del Trio si concentreranno sugli sforzi volti a mantenere e accrescere la competitività del settore dei trasporti al fine di migliorare la connettività regionale e globale, creare posti di lavoro e incoraggiare la crescita. Si farà leva sulla politica di coesione e gli investimenti saranno indirizzati soprattutto al capitale umano, all'istruzione, alle competenze e all'innovazione, fondamentali per un'economia competitiva basata sulla conoscenza.

In tale contesto, il Programma del Consiglio pone attenzione anche al «quarto pacchetto ferroviario», che è attualmente all'esame del Parlamento europeo in seconda lettura. Esso è inteso a rimuovere i rimanenti ostacoli

alla creazione di uno spazio ferroviario europeo unico, favorendo la concorrenza e l'innovazione, oltre ad attuare riforme strutturali e tecniche per aumentare la sicurezza, l'interoperabilità e l'affidabilità della rete ferroviaria europea.

POLITICA COMMERCIALE

Nell'ambito della politica commerciale, il Consiglio ritiene prioritaria anche l'attuazione degli accordi raggiunti nell'ambito dell'agenda di Doha dell'OMC e la considerazione da dare alla eventuale concessione dello «status di economia di mercato» alla Cina. In ogni caso, con la Cina sono in atto negoziati per un accordo UE-Cina in materia di investimenti.

MIGRAZIONE E AZIONE ESTERNA

Per quanto riguarda i temi della migrazione irregolare, dell'asilo e della politica estera comune, il Programma del Consiglio esprime maggiore cautela rispetto alla Commissione UE, come per esempio sulle «eventuali» modifiche al regolamento di Dublino.

Tuttavia, anche nel Programma delle tre Presidenze si condivide l'importanza di un'applicazione efficace e coerente di tutte le politiche dell'UE connesse con l'azione esterna, sulla base di un approccio globale che metta in relazione i diversi settori, quali diplomazia, commercio, energia, sviluppo, migrazione, diritti umani, sicurezza e difesa. Secondo il Consiglio, nel contesto globale odierno coesistono minacce, sfide e opportunità in cui la sicurezza interna ed esterna dell'UE sono sempre più collegate. Un «arco di instabilità» che si estende dall'Europa orientale al Sahel colpisce la sicurezza stessa dell'UE e rischia di compromettere i suoi interessi e valori condivisi. E la maggiore mobilità umana ha posto problematiche come la migrazione irregolare e la tratta e il traffico di esseri umani.

Per quanto riguarda gli aspetti esterni della migrazione, le tre Presidenze porranno in evidenza l'attuazione dell'agenda europea sulla migrazione, le conclusioni dei Consigli europei di aprile, giugno e ottobre 2015, l'esito della riunione dei capi di Stato o di Governo del settembre 2015 e i risultati del vertice di La Valletta dell'11 e 12 novembre 2015, come pure la conferenza ad alto livello sulla rotta del Mediterraneo orientale e dei Balcani occidentali dell'8 ottobre 2015.

In particolare, le misure concordate in materia di migrazione dovranno essere attuate e valutate nel 2016 e nel 2017 in quanto alcune di esse richiedono un approccio a medio o lungo termine, in particolare quelle volte ad arginare i flussi di migrazione irregolare e ad affrontarne le cause profonde rafforzando la cooperazione con i Paesi di origine e di transito in modo integrato. Per quanto concerne la lotta al terrorismo, la risposta dell'UE dovrà includere un approccio alla sicurezza e alla diplomazia congiunto e orientato all'esterno.

Il riesame della politica europea di vicinato e la revisione intermedia dello strumento europeo di vicinato, nel corso del 2016 e 2017, saranno essenziali per definire un nuovo approccio nei confronti dei nostri vicini.

In materia di politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), il Consiglio ritiene necessario rafforzare le capacità civili e militari dell'UE e adattare meglio la PSDC alle sfide presenti e future, comprese le considerazioni relative ai diritti umani. L'UE dovrebbe intensificare ulteriormente la cooperazione nel settore della sicurezza e della difesa, anche a livello internazionale, in stretto coordinamento con parti internazionali quali le Nazioni Unite e la NATO, come pure con l'industria europea della difesa.

IL PROGRAMMA DELLA PRESIDENZA OLANDESE

A completamento dell'analisi del Programma di 18 mesi delle tre Presidenze olandese, slovacca e maltese, vale la pena sottolineare alcuni punti specifici contenuti nel Programma del semestre olandese.

Durante la Presidenza olandese sarà dato avvio dell'Agenda urbana europea, attraverso la prevista conclusione, il 30 maggio 2016, del «Patto di Amsterdam». In vista di tale evento, la Presidenza ha in programma di stabilire *partnership* tra Stati membri, città, Commissione europea e altri attori, sui temi della qualità dell'aria, degli alloggi, della povertà e dell'integrazione dei rifugiati e degli immigrati. Sarà svolto anche un Consiglio informale congiunto Ambiente e Trasporti, il 14 e 15 aprile 2016, sulle tecnologie e le politiche innovative per trovare soluzioni di trasporto intelligenti e verdi, tra cui la guida automatizzata (*smart mobility*).

Nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, il 23 e 24 maggio 2016 si svolgerà a Istanbul il Vertice umanitario mondiale nel quadro delle Nazioni Unite. In tale sede, la Presidenza olandese ha intenzione di far esprimere all'Unione europea una voce forte e univoca, perché sia posta la dovuta attenzione sulla crisi migratoria e in particolare sull'individuazione delle cause profonde della crisi e sulla necessità di dare una risposta coordinata in cui siano integrate le diverse politiche interessate, in *partnership* con i Paesi terzi.

III. La Relazione programmatica del Governo per il 2016

INTRODUZIONE

La Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, per l'anno 2016 (*Doc. LXXXVII-bis*, n. 4), è stata presentata dal Governo alle Camere il 23 dicembre 2015.

Essa è strutturata in cinque parti. La prima parte, che riguarda le questioni istituzionali e le politiche macroeconomiche, riporta gli impegni che il Governo intende assumere al fine di assicurare il corretto funzionamento dell'Unione economica e monetaria e, più in generale, delle Istituzioni dell'Unione europea.

La seconda parte è dedicata alle priorità da adottare nel quadro delle politiche orizzontali – come le politiche per il mercato unico e la compe-

titività, in linea con le Strategie della Commissione europea in materia di beni e servizi, mercato unico digitale, energia e mercato dei capitali – e settoriali – quali le politiche di natura sociale o quelle rivolte al rafforzamento di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia in Europa ed oltre i suoi confini.

La terza parte, rivolta al tema della dimensione esterna dell'Unione, illustra, tra gli altri, gli orientamenti governativi in materia di politica estera e di sicurezza comune nonché in materia di allargamento, politica di vicinato e di collaborazione con Paesi terzi.

La quarta parte è dedicata alle strategie di comunicazione e di formazione del Governo in merito all'attività dell'Unione europea e alla partecipazione italiana all'Unione europea.

Infine, la quinta parte completa il quadro con una sezione dedicata al ruolo di coordinamento delle politiche europee, svolto dal Comitato Interministeriale per gli Affari europei (CIAE) e al tema dell'adeguamento del diritto interno al diritto dell'Unione europea, con la consueta finestra sulle attività di prevenzione e soluzione delle procedure di infrazione.

Completano il testo quattro Appendici con specifici riferimenti al Programma di lavoro della Commissione adottato a ottobre e alle priorità legislative individuate, al bilancio dell'UE approvato dal Parlamento europeo il 25 novembre 2015 e al Programma di 18 mesi del Trio delle Presidenze del Consiglio dell'Unione europea.

CELEBRAZIONI 60° ANNIVERSARIO TRATTATI DI ROMA

Nell'ambito della prima parte, un tema a cui il Governo attribuisce importanza primaria è quello di un ritorno a una piena e convinta adesione al progetto europeo, che deve tornare ad essere percepito dai cittadini come utile, efficace e vicino a loro, anche in vista del 60° anniversario della firma dei Trattati di Roma del 1957. A tale riguardo, già nel corso del 2016, il Governo intende avviare un dibattito pubblico sul futuro dell'Unione, rivolto innanzitutto alle giovani generazioni, che si concluderà poi durante la Presidenza maltese nella prima metà del 2017.

L'anniversario sarà, quindi, occasione per compiere un'analisi approfondita sui Trattati, tesa a verificarne l'attualità in relazione ai cambiamenti e alle sfide degli ultimi anni, allo scopo di rilanciare il progetto di integrazione europea. Il Governo mira a contrastare ad ogni tentativo di «rimpatro delle competenze» garantendo, al contempo, il corretto funzionamento delle istituzioni europee, nonché a perseguire il rafforzamento della legittimità democratica delle istituzioni UE.

Nell'ambito del negoziato diretto a porre le condizioni per una permanenza del Regno Unito all'interno dell'Unione europea, nell'interesse sia dell'Unione che della stessa Gran Bretagna, il Governo intende favorire l'avvio di un ampio dibattito volto a migliorare il funzionamento della «macchina» europea, ed è disponibile a valutare un accordo che possa risultare accettabile sia per gli Stati membri che intendono approfondire l'integrazione – a livello economico come a livello sociale e politico –

sia per gli Stati membri che intendono limitare la cooperazione principalmente ai settori riguardanti il mercato unico. Si tratta di un percorso, in sostanza, che potrebbe condurre ad un'Europa «a cerchi concentrici», con al centro una Eurozona progressivamente rafforzata e che si mantenga aperta, in prospettiva, ad un'evoluzione verso un'Unione politica.

MIGRAZIONI

Riguardo al tema delle migrazioni, la strategia italiana sarà improntata alla valorizzazione dei principi di responsabilità, solidarietà, leale collaborazione e fiducia reciproca che devono ispirare l'azione dell'Unione europea ed i rapporti tra gli Stati membri.

Per raggiungere questi obiettivi, l'Italia sosterrà l'esigenza di sviluppare positive sinergie tra la politica esterna dell'Unione europea ed il settore degli Affari interni, allo scopo di condividere le strategie e massimizzare i risultati.

Obiettivo del Governo, con la collaborazione degli altri Stati membri, sarà, in particolare, sarà la piena attuazione dell'Agenda europea sulla migrazione, adottata dalla Commissione europea il 13 maggio 2015, e l'applicazione delle decisioni del Consiglio Giustizia e affari interni relative alla cosiddetta *relocation* dei richiedenti protezione internazionale (Decisioni del 14 e 22 settembre 2015).

In quest'ottica, è intenzione del Governo sottolineare l'esigenza di un rafforzamento dell'Agenzia Frontex, che passi anche attraverso una riforma del suo mandato, e la necessità di sviluppare una concreta politica europea in materia di rimpatri. Il Governo, quindi, sosterrà e stimolerà l'Unione europea per accrescere gli sforzi volti alla definizione di nuovi accordi di riammissione con Paesi terzi ed all'attuazione di quelli già conclusi.

L'Italia ribadirà, inoltre, l'importanza di concentrare l'azione dell'Unione europea, oltreché sui richiedenti protezione internazionale, anche nei confronti dei cosiddetti migranti economici, nella convinzione che, per una concreta politica europea in materia migratoria, occorra sviluppare strategie complessive e organiche che tengano conto di tutte le componenti dei flussi.

Il Governo sarà attivamente impegnato nell'assicurare l'attuazione da parte europea del Piano di Azione adottato alla Conferenza de La Valletta dell'11-12 novembre 2015 tra la UE ed i Paesi del cosiddetto «processo di Rabat» (Africa mediterranea, occidentale e centrale) e del cosiddetto «processo di Khartoum» (Africa orientale e Corno d'Africa), in cui ci si è impegnati, tra l'altro, ad intervenire sulle cause profonde delle migrazioni irregolari e degli spostamenti forzati di persone, al fine di favorire la nascita di condizioni socio-economiche che rendano meno attrattiva l'opzione migratoria.

Infine, nell'ambito del riesame di medio termine del Quadro Finanziario pluriennale (QFP) UE 2014-2020, che sarà presentato dalla Commissione europea nel corso del 2016, il Governo potrà sostenere la necessità di ade-

guare la programmazione finanziaria UE ai mutati scenari economici, politici e sociali, al fine di rafforzare, sia giuridicamente che finanziariamente, le politiche comunitarie a favore del controllo e della gestione dei fenomeni migratori e della cooperazione verso l'area mediterranea, medio-orientale e subsahariana.

ASILO

In considerazione delle evidenti criticità, dimostrate dall'attuale sistema di Dublino, di fronte alle situazioni di emergenza della crisi migratoria tuttora in corso, il Governo sosterrà il progetto di riforma del Regolamento Dublino, presentato dalla Commissione europea il 9 settembre 2015 (COM(2015) 450), finalizzato a creare, in casi di crisi, un sistema obbligatorio di *relocation* di richiedenti protezione internazionale tra gli Stati membri.

In tale contesto, il Governo intende stimolare il dibattito per una complessiva riforma del Regolamento, pur nella consapevolezza che tale obiettivo risulterà difficilmente raggiungibile nel breve periodo, a fronte della posizione della maggioranza del Consiglio più favorevole, nell'attuale fase, all'implementazione degli strumenti normativi già esistenti. In particolare, il Governo ribadirà l'esigenza, da un lato, di superare il principio della responsabilità dello Stato membro di primo ingresso sulla trattazione delle domande d'asilo, dall'altro, di procedere verso un meccanismo di riconoscimento reciproco delle decisioni nazionali in materia di asilo.

LOTTA CONTRO IL TERRORISMO

Sul versante della minaccia terroristica, il Governo considera importante, innanzitutto, incrementare gli sforzi intesi alla prevenzione dell'estremismo radicale violento mediante iniziative di contro-narrativa rivolte al pubblico di riferimento degli estremisti, che mettano in luce le contraddizioni della retorica islamista. Inoltre, l'Italia sosterrà lo sviluppo di forme avanzate di cooperazione pubblico/privato tra le strutture di *law enforcement*, i *providers*, nonché i gestori dei *social network* al fine di limitare l'abuso dello spazio telematico per scopi di radicalizzazione. Sul piano della cooperazione operativa di sicurezza, il nostro Paese appoggerà ogni azione finalizzata a promuovere la cooperazione operativa tra autorità antiterrorismo dei Paesi dell'Unione europea, affinché esse possano attivarsi tempestivamente in caso di rilevazione sul territorio dell'Unione di *foreign fighters* e/o di *returnees*, valorizzando l'azione di prevenzione di Europol.

Il Governo continuerà, inoltre, a perseguire la sicurezza delle frontiere come obiettivo primario dell'Unione europea, ritenendo importante la rapida approvazione della direttiva che consente alle Forze di Polizia l'accesso ai dati PNR (Passenger Name Record) dei passeggeri su tutti i voli intraeuropei. Particolare attenzione sarà dedicata, inoltre, al contrasto al crimine organizzato, al contrasto al traffico di armi da fuoco con la proposta di direttiva COM(2015) 750) che rafforza la tracciabilità delle armi,

nonché al contrasto alle reti criminali dedite al favoreggiamento dell'immigrazione illegale e alla tratta di esseri umani, un settore all'incrocio tra la dimensione interna e la dimensione internazionale delle politiche di sicurezza dell'Unione.

CONTRAFFAZIONE E *Made in*

L'Italia continuerà a dare il suo contributo (anche tramite Europol e Interpol) alla lotta alla contraffazione in tutte le sue forme, seguendo le linee strategiche dell'Unione europea, anche attraverso i piani operativi dell'*EU Policy Cycle* (il ciclo programmatico dell'Unione europea per contrastare la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità internazionale, adottato nel 2010), dove il Governo italiano ha il ruolo di coordinatore della priorità «contraffazione di merci con impatto sulla salute e sicurezza pubblica». In tale contesto, saranno promosse le cooperazioni internazionali a tutela dei consumatori e di contrasto ai fenomeni nocivi per le produzioni di qualità, tenuto conto che proposte di regolamento sulla vigilanza del mercato e la sicurezza dei prodotti di consumo prevedono l'indicazione del Paese di origine delle merci diverse da prodotti alimentari, la tracciabilità dei prodotti e maggiore tutela dei consumatori.

In particolare, la proposta di regolamento sulla sicurezza dei prodotti di consumo (COM(2013) 78) prevede all'articolo 7 che su tutti i prodotti di consumo (esclusi i prodotti alimentari e medicinali) sia apposta l'indicazione del Paese di origine (*Made in*), individuato in base al codice doganale comunitario (Paese in cui il prodotto ha subito l'ultima lavorazione sostanziale ed economicamente giustificata, articolo 60 del regolamento (CE) n. 952/2013).

L'indicazione del Paese di origine contribuisce a migliorare la tracciabilità del prodotto a beneficio delle autorità di sorveglianza del mercato, a rafforzare la fiducia dei consumatori nei confronti del mercato interno e non comporta ulteriori oneri, se non minimi, per gli operatori, i quali dovrebbero già conoscere l'origine dei prodotti che immettono sul mercato. Una normativa condivisa, inoltre, favorirebbe il contrasto alle false indicazioni di origine – che spesso si riscontrano su prodotti non sicuri – oltre a stabilire regole condivise e parità di condizioni tra gli operatori economici europei e i non europei, che in diversi casi (USA, Cina, Giappone) richiedono l'indicazione di origine sui prodotti per l'accesso ai loro mercati.

Sulla proposta è in corso una azione di concertazione fra Stati membri favorevoli all'iniziativa (Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Romania, Bulgaria, Cipro, Malta, Slovenia e Croazia), cercando di evitare che venga stralciata la proposta dell'articolo 7 dalla bozza di regolamento. Come soluzione di compromesso, secondo il Governo, si potrebbe valutare l'ipotesi di prevedere la norma sull'indicazione obbligatoria dell'origine, non in via generale, ma all'interno delle normative dell'UE che disciplinano i singoli settori merceologici.

La Commissione,

esaminati i documenti:

comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Programma di lavoro della Commissione per il 2016: È il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione (COM(2015) 610), del 27 ottobre 2015,

programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 – 30 giugno 2017), relativo alle Presidenze dei Paesi Bassi, della Slovacchia e di Malta (12396/15), presentato il 3 dicembre 2015,

relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, per l'anno 2016 (*Doc. LXXXVII-bis*, n. 4), presentata alle Camere il 23 dicembre 2015;

valutati i pareri espressi sui predetti documenti, dalle Commissioni Affari costituzionali (10 febbraio 2016), Affari esteri (16 febbraio 2016), Difesa (3 febbraio 2016), Bilancio (16 febbraio 2016), Finanze (16 febbraio 2016), Istruzione (3 febbraio 2016), Lavori pubblici (16 febbraio 2016), Agricoltura (16 febbraio 2106), Industria (10 febbraio 2016), Lavoro (10 febbraio 2016), Sanità (11 febbraio 2016) e Ambiente (11 febbraio 2016),

valutato il documento elaborato dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome del 4 febbraio 2016, in merito alle priorità dell'Unione europea per il 2016;

richiamata, al riguardo, l'intesa di collaborazione con la Conferenza delle Assemblee regionali, sancita con la risoluzione *Doc. XXIV*, n. 35, approvata il 24 settembre 2014, ove è stabilito che l'esame dei documenti programmatici concernenti le politiche dell'Unione europea rappresenta una sede privilegiata di «confronto politico sui principali temi di interesse comune» tra il Parlamento nazionale e le Assemblee legislative regionali;

valutati altresì la risoluzione dell'Assemblea della regione Marche, approvata nella seduta del 19 gennaio 2016, e il voto regionale n. 77 della regione Friuli Venezia Giulia, presentato l'11 febbraio 2016, sul Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016;

considerata l'audizione del Sottosegretario agli affari europei, Sandro Gozi, svolta dalla Commissione nella seduta n. 162 del 10 febbraio 2016,

premesso che:

le priorità per il 2016 si inscrivono in un contesto di eccezionale gravità e drammaticità, caratterizzato dalla perdurante crisi economica, fi-

nanziaria e occupazionale, a cui si è aggiunta una crisi migratoria, determinata dall'esodo di massa proveniente dai Paesi colpiti da gravi conflitti interni, e una crisi di sicurezza interna all'Europa conseguente ai ripetuti attacchi terroristici di matrice islamista;

le sfide di carattere epocale che ne conseguono, sono un banco di prova decisivo per l'Europa. Il futuro dell'Unione europea dipende dalla capacità che essa dimostrerà di dare risposte comuni, senza che prevalgano gli interessi nazionali, con la convinzione che solo a livello europeo è possibile uscire dalle crisi di oggi. Si misurerà proprio in questa contingenza anche la possibilità per l'Unione europea di tornare ad essere considerata dai cittadini come una risorsa e un'opportunità e non, come è stato in questi anni, un soggetto burocratico di vincoli e ostacoli;

per questo è necessario sostenere con forza l'esigenza, espressa anche dalla Commissione Juncker nei suoi primi due Programmi di lavoro (per il 2015 e il 2016), di produrre un cambio di passo, di cambiare le priorità e di adottare approcci e strumenti nuovi, in netta discontinuità politica rispetto al passato, che siano maggiormente idonei ad affrontare e risolvere le predette crisi e a mitigarne gli effetti negativi,

impegna il Governo:

con riferimento agli aspetti istituzionali:

a promuovere ogni opportuna iniziativa, in vista delle celebrazioni, il 25 marzo 2017, del 60° anniversario dalla firma dei Trattati di Roma, al fine di stimolare il dibattito e la riflessione sul futuro del progetto europeo e sulla sua irrinunciabilità per l'Italia;

ad attivarsi per scongiurare la prospettiva del possibile recesso del Regno Unito dall'Unione europea, attraverso una definizione più articolata delle condizioni di permanenza del Regno Unito nell'Unione europea che non mettano in discussione le libertà fondamentali, costituiscano il tassello di una revisione possibile e necessaria del funzionamento generale dell'Unione – così assorbendo *pro futuro* eventuali ulteriori rivendicazioni nazionali da parte di altri Stati membri – e consentano anche, quale effetto ulteriore, di procedere ad un ulteriore approfondimento dell'integrazione dei Paesi dell'eurozona;

a promuovere la legittimità democratica del processo decisionale europeo, e il riavvicinamento dei cittadini europei alle istituzioni dell'Unione europea, favorendo un rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali ed evitando il rischio che il complesso delle norme sulla riforma della *better regulation*, possa andare a detrimento dei valori profondi dell'assetto democratico e, primariamente, delle funzioni delle istituzioni rappresentative parlamentari;

a promuovere in sede europea l'esigenza di procedere lungo la strada di una maggiore integrazione politica tra gli Stati membri, a fronte di un contesto sempre più globalizzato, dovuto all'emergere delle nuove potenze economiche mondiali, cosa che non potrà non avere immediati ri-

flessi anche nella prospettazione di una posizione unitaria europea in sede di ONU;

a sostenere, nonostante il parere contrario di alcuni parlamenti nazionali, il progetto sulla legge elettorale europea, presentato ad iniziativa del Parlamento europeo;

con riferimento al lavoro e alla salute dei cittadini:

ad adoperarsi, in sede europea, per una maggiore armonizzazione legislativa in campo previdenziale e fiscale, nonché in tema di salute e sicurezza dei lavoratori;

a sostenere l'istituzione di un meccanismo di assicurazione contro la disoccupazione di breve periodo, di natura ciclica, complementare alle altre politiche per l'occupazione. Tale meccanismo potrà costituire un elemento particolarmente importante di rafforzamento dell'Unione economica e monetaria, la quale deve essere non solo uno strumento di stabilità, ma anche uno strumento di crescita e di promozione dell'occupazione. Tale strumento di condivisione del rischio contro la disoccupazione, di dimensione europea, favorisce l'implementazione di misure a livello nazionale di carattere strutturale in quanto attenua le fluttuazioni cicliche ed è uno strumento che rende meno costoso e meno «doloroso» l'aggiustamento del mercato del lavoro dentro l'Unione monetaria, assicurando un aggiustamento «dolce» del mercato del lavoro di fronte a *shock* ciclici, in una situazione di assenza del tasso di cambio. L'intervento può essere realizzato a trattati costanti e la sua attivazione si può basare sull'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) (relativo al coordinamento delle politiche economiche dell'area dell'euro) e sull'articolo 175, paragrafo terzo, che prevede la possibilità di azioni specifiche, necessarie per coordinare le politiche economiche dei Paesi membri (o parte di essi) al fine di perseguire gli obiettivi dell'articolo 174 di sviluppo armonioso e di rafforzamento della coesione economica e sociale. Per quanto concerne le risorse, esso può essere costituito con risorse degli Stati aderenti all'area euro, al quale attingere a fronte di *shock* esterni che colpiscono in modo asimmetrico i diversi Paesi dell'Unione monetaria;

a promuovere la definizione di linee guida comuni, a livello europeo, in materia di politiche sanitarie, in particolare per ciò che attiene alle politiche rivolte ai migranti, al contrasto delle malattie non trasmissibili e all'informazione sui corretti stili di vita, alla lotta alle malattie trasmissibili e al sostegno delle attività vaccinali;

a promuovere, per ciò che attiene alla normativa in materia di etichettatura a tutela dei consumatori, l'obbligo di fornire tutte le informazioni utili a una valutazione degli aspetti qualitativi del prodotto, anche con puntuali indicazioni di tracciabilità, soprattutto nell'ottica della tutela della salute, e al fine della salvaguardia delle produzioni nazionali di eccellenza;

a promuovere la definizione di politiche sanitarie comuni ed eventualmente la creazione di centrali uniche d'acquisto a livello europeo,

al fine di contribuire alla sostenibilità della spesa sanitaria, per ciò che attiene al settore farmaceutico;

con riferimento alla formazione, alla ricerca e alla cultura:

a sostenere l'iniziativa «Agenda per le nuove competenze per l'Europa», allo scopo di modernizzare i mercati occupazionali attraverso una rivisitazione delle competenze, promuovendo gli investimenti nel capitale umano durante tutto l'arco della vita al fine di sostenere lo sviluppo delle qualifiche in modo da aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, conciliando meglio l'offerta e la domanda di manodopera, anche tramite la mobilità dei lavoratori e sostenendo in generale le politiche attive del lavoro;

ad investire nel capitale umano, promuovendo, con il pieno coinvolgimento delle regioni, lo sviluppo del cosiddetto sistema duale della formazione, basato sulla *partnership* tra scuola e imprese, in grado di contrastare la disoccupazione giovanile e favorire l'inserimento nel mondo del lavoro;

a portare a compimento la riforma del sistema dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) sotto i profili dei regolamenti su programmazione, *governance* e reclutamento del personale;

a mettere concretamente in atto un sistema nazionale della ricerca, che eviti sovrapposizioni e frammentarietà e consenta all'Italia di competere a livello europeo e internazionale;

ad attuare una riforma organica del settore del cinema e dell'audiovisivo;

con riferimento all'Unione economica e monetaria:

ad adoperarsi per sostenere l'evoluzione dell'attuazione della sorveglianza europea delle politiche macroeconomiche e di bilancio e gli sviluppi della riforma della *governance* economica dell'area dell'euro, evidenziando nelle sedi competenti l'esigenza di rafforzare la visione d'insieme relativa all'area euro e all'Unione europea nel loro complesso così da rafforzare la coerenza delle raccomandazioni indirizzate ai singoli Paesi con le decisioni adottate a livello europeo;

a monitorare l'organizzazione e il funzionamento del Comitato consultivo indipendente europeo per le finanze pubbliche, sollecitando un orientamento della sua attività consultiva verso la sorveglianza e la valutazione della zona euro nel suo complesso contribuendo all'impostazione di una politica di bilancio rispetto alla posizione dell'area euro nel ciclo economico, la cosiddetta «*fiscal stance*», così da operare un'efficace funzione di stabilizzazione;

nel dare seguito alla raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di comitati nazionali per la competitività nella zona euro, salvi i profili di criticità già emersi, a prevedere un modello organizzativo idoneo allo svolgimento in modo innovativo delle funzioni connesse al monitoraggio dei risultati e delle politiche nel campo della competitività;

a partecipare attivamente alla fase preparatoria del Libro bianco della Commissione europea per la seconda delle fasi indicate nel Rapporto dei cinque Presidenti, al fine di contribuire all'individuazione e alla definizione delle misure volte a completare l'architettura economica e istituzionale dell'Unione economia e monetaria;

a sostenere la necessità che si dia al più presto attuazione al sistema europeo di garanzia dei depositi bancari, che deve essere concepito come elemento coesenziale, e quindi contestuale nei tempi di attuazione, al meccanismo di risoluzione e alla vigilanza unica, per la costruzione e il buon funzionamento dell'Unione bancaria stessa, anche in coerenza con quanto sostenuto nel Rapporto dei cinque Presidenti; nonché ad opporsi ad ogni ipotesi di valutazione differenziata dei titoli di Stato nella regolazione bancaria;

ad adoperarsi affinché il processo di rafforzamento del mercato unico dei capitali si accompagni alla garanzia di una sempre maggiore trasparenza degli operatori, al fine di assicurare ai risparmiatori una tutela adeguata ed efficace;

a farsi parte attiva affinché si arrivi al più presto ad una definizione del regime definitivo dell'imposta sul valore aggiunto, in cui si garantisca una compiuta definizione delle regole, armonizzate, per l'applicazione dell'IVA al commercio elettronico e ci si impegni per il rafforzamento delle misure di contrasto alle frodi nazionali ed internazionali;

a collaborare attivamente alla costruzione di un sistema equo ed efficiente di tassazione delle imprese, che porti alla definizione di una base imponibile consolidata comune, al fine sia di ridurre i costi connessi alla *tax compliance* per le imprese transnazionali, sia di prevenire comportamenti di elusione fiscale; nonché a sostenere la realizzazione delle proposte, già presentate dalla Commissione europea, contro l'elusione dell'imposta societaria;

a farsi parte attiva affinché in ambito europeo riprenda e proceda il confronto sulle modalità di una possibile separazione fra attività bancaria e finanziaria degli istituti di credito;

a promuovere, in considerazione degli effetti degli interventi sinora realizzati per il tramite dell'applicazione dei principi di cui alla direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, su un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (cosiddetta direttiva sul *bail-in*), un attento monitoraggio dell'impatto a livello nazionale e comunitario delle iniziative legislative e regolamentari assunte in sede europea, anche al fine di proporre eventuali correttivi, pur condividendo la necessità di disporre di un meccanismo di responsabilizzazione finanziaria che superi il sistema di puro salvataggio delle banche con fondi pubblici dei contribuenti. Più in particolare, come anche messo in risalto dalla Banca d'Italia nel corso del negoziato che ha condotto all'approvazione della direttiva, andrebbe garantito che l'eventuale conversione o svalutazione forzata di titoli di debito debba rispettare i diritti dei creditori e degli azionisti in coerenza con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e con la Convenzione

europea dei diritti dell'Uomo. In tal modo, risulterebbe anche rispettato, sul piano sostanziale, il precetto di cui all'articolo 47 della Costituzione, secondo cui la Repubblica «tutela il risparmio in tutte le sue forme»;

con riferimento ad investimenti, mercato interno e ambiente:

ad indirizzare gli investimenti – sfruttando appieno gli strumenti del Piano Juncker e dei Fondi strutturali – in modo particolare alle infrastrutture dei trasporti e di collegamento (tra cui la strategia «crescita blu» e la strategia adriatico-ionica), nonché all'Agenda urbana europea e alla valorizzazione dei rifiuti in attuazione della strategia sull'economia circolare;

a dare corso alle esperienze di rigenerazione e riqualificazione urbana, integrando tessuto preesistente, patrimonio culturale e politiche di sviluppo;

a intensificare l'azione di coordinamento per la predisposizione di linee guida per l'attuazione uniforme della disciplina sugli aiuti di Stato in alcuni settori, tra i quali quello delle infrastrutture e dei trasporti, al fine di consentire un più agevole e ampio utilizzo dei relativi fondi pubblici, pur nel rispetto delle regole dell'Unione europea, anche valorizzando la possibilità di favorire regioni italiane svantaggiate come quelle insulari, alla stregua di analoghe regioni di altri Stati membri;

ad attuare in tempi rapidi le azioni già annunciate per conseguire gli obiettivi dell'Agenda digitale italiana e per la trasformazione in senso «*smart*» della società italiana e recuperare il ritardo del nostro Paese rispetto ai *partner* europei, sia in sede nazionale, con lo sviluppo dell'infrastruttura di rete a banda larga e ultralarga e il potenziamento dei servizi digitali della pubblica amministrazione, sia in sede europea, attraverso l'armonizzazione del quadro normativo, l'apertura dei mercati *on line*, l'accesso e l'interoperabilità delle applicazioni, dei servizi e dei prodotti di telecomunicazione. A tal fine, dedicare attenzione prioritaria alla revisione della direttiva sui servizi di media audiovisivi e della direttiva sulla trasmissione via satellitare e via cavo e all'accordo sulla direttiva relativa alla sicurezza delle reti e dell'informazione;

a promuovere un negoziato in sede europea per ottenere il riconoscimento delle autorità portuali come enti pubblici non economici, allo scopo di superare l'annoso problema dei vincoli posti ai finanziamenti pubblici per gli investimenti nei porti, che la Commissione europea equipara erroneamente ad aiuti di Stato a imprese private, assicurando il coordinamento di questa iniziativa con le modifiche legislative indicate nella riforma delle stesse autorità portuali recentemente presentata dal Governo, in attuazione della delega contenuta nell'articolo 8, comma 1, lettera *f*), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;

in merito al Quarto pacchetto ferroviario, ad adottare tutte le misure necessarie a favorire una rapida conclusione dei negoziati relativi al cosiddetto «pilastro politico», al fine di offrire un quadro regolatorio certo a tutti gli operatori del settore ferroviario, con particolare riguardo ai temi

della liberalizzazione del mercato, della *governance* del sistema e dei rapporti tra gestore dell'infrastruttura ferroviaria e imprese di servizi; a tal proposito, fissare un periodo di transizione per la totale liberalizzazione dei servizi passeggeri, prevedendo esplicitamente una clausola di reciprocità interna, in base alla quale le imprese provenienti da mercati chiusi non possano competere in quelli liberalizzati, nonché la necessità di definire preventivamente il rapporto tra diritti di accesso al mercato ed eventuali restrizioni – ad esempio in materia di materiale rotabile o clausole sociali di salvaguardia – dovute all'esistenza di obblighi di servizio pubblico, al fine di creare situazioni e regole omogenee nei vari mercati e favorire la concorrenza per il mercato;

con riferimento all'aviazione, a promuovere i negoziati relativi al pacchetto di misure relative al Cielo unico europeo e alla liberalizzazione del settore, definendo con attenzione i criteri per l'integrazione del sistema di *governance* italiano con quello europeo, anche ai fini della doverosa tutela degli interessi nazionali. Con particolare riguardo al pacchetto sull'aviazione civile, nella revisione del regolamento sull'Agenzia europea per la sicurezza aerea e nella definizione di un quadro regolatorio per i sistemi aerei a pilotaggio remoto, evitare che le nuove regole dell'Unione possano determinare un abbassamento dei livelli di sicurezza e di qualità dei servizi prestati, laddove a livello nazionale siano previsti *standard* più elevati e tenendo conto che le attività di controllo e vigilanza sono comunque svolte in maniera più efficace a livello nazionale;

per quanto attiene al trasporto marittimo, ad assicurare anche in tale settore che le nuove regole di *governance* in fase di definizione a livello europeo non determinino un abbassamento degli *standard* di sicurezza dei trasporti e di qualità dei servizi rispetto a quanto già previsto dagli ordinamenti nazionali;

con riferimento al trasporto stradale, a sostenere, nel quadro delle iniziative che comporranno il preannunciato «pacchetto stradale» della Commissione europea, una complessiva riforma del settore dell'autotrasporto, per l'effettiva armonizzazione della normativa, nonché ad adoperarsi per conseguire l'obiettivo della riduzione del 50 per cento delle vittime da incidenti stradali entro il 2020, posto dalla Commissione europea con la comunicazione COM(2010) 389, attraverso un ampio confronto in sede europea, volto a mettere a punto strategie comuni e a recepire negli ordinamenti nazionali le migliori pratiche degli Stati membri;

ad adottare iniziative per assicurare che la normativa dell'Unione europea in materia di etichettatura dei prodotti risponda ai principi di trasparenza e completezza per quanto riguarda l'origine dei prodotti agroalimentari;

ad adoperarsi, nelle sedi competenti, per contrastare le azioni di usurpazione, evocazione e imitazione delle indicazioni geografiche DOP e IGP italiane, delle produzioni di qualità italiane e la commercializzazione dei prodotti alimentari contraffatti, per tutelare il collegamento tra denominazioni di origine, indicazioni geografiche protette e provenienza geo-

grafica, nonché per salvaguardare la biodiversità agricola nazionale anche ai fini occupazionali;

a sviluppare, anche nell'elaborazione del nuovo Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura, linee di indirizzo e di intervento volte a migliorare la competitività delle imprese nell'ottica di uno sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche e promuovere lo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile, anche attraverso un utilizzo efficiente del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;

sempre con riferimento al comparto ittico, ad adoperarsi, nelle sedi competenti, affinché vengano tenute in adeguata considerazione le caratteristiche della pesca in Italia, con particolare riferimento: all'etichettatura dei prodotti alimentari con indicazione oltre che del peso netto sgocciolato del pesce in glassa, anche del peso con inclusa la glassa (*total gross weight*); alla previsione di un nuovo sistema di identificazione delle partite di pesce nelle fasi successive alla prima vendita, prevedendo la possibilità di ricorrere a codici partita/lotto, identificati dall'operatore, secondo i protocolli interni di tracciabilità, consentendo in ogni momento la possibilità da parte delle autorità di controllo di verificare la tracciabilità del prodotto; alla considerazione della gestione del prodotto «misto/miscugli» di pesce come produzione primaria, onde evitarne il deprezzamento, creando un apposito sistema di individuazione per tale tipologia di prodotto; alla differente partizione delle indicazioni in merito alla zona di pesca per definire con maggiore precisione le provenienze dalle differenti aree costiere italiane; alla soluzione chiarificatrice della problematica connessa alle taglie minime di cattura dei pesci, crostacei e molluschi commercializzati;

ad assumere come priorità quello dell'incentivazione delle energie rinnovabili e dell'efficientamento energetico per ridurre consumi ed emissioni;

a valutare l'opportunità di affiancare al sistema dei diritti di emissione negoziabili (ETS) l'istituzione di una *carbon tax*, che coinvolga i settori non inclusi nell'ETS e sia commisurata al contenuto di carbonio di ciascuna fonte di energia;

a valutare la possibilità di utilizzare la *carbon tax*, che anche con un'aliquota molto ridotta potrebbe garantire un gettito consistente, come fonte di finanziamento del bilancio comune europeo, per essere destinata al finanziamento di un bene comune europeo quale le misure sulle migrazioni e la sicurezza esterna dell'Unione;

ad adottare specifiche azioni mirate alla riduzione degli sprechi alimentari che affrontino le cause del fenomeno, definiscano una gerarchia per l'uso degli alimenti e introducano misure di semplificazione amministrativa e fiscale per agevolare progetti di recupero e la destinazione a fini di solidarietà sociale dei prodotti non più vendibili, sottraendo tali prodotti alimentari allo spreco e alla distruzione e riducendo di conseguenza la produzione di rifiuti;

ad incrementare il riciclo dei rifiuti rispetto ad altre forme di recupero e smaltimento, nell'ottica di sostenere l'economia circolare e l'efficienza delle risorse;

ad investire una quota cospicua dei fondi previsti dal Piano Juncker per potenziare la rete di trasporto su ferro e le reti energetiche di trasmissione e distribuzione e per sostenere la ricerca e l'implementazione di sistemi di accumulo delle energie alternative;

ad adoperarsi, nelle sedi competenti, affinché siano chiarite le definizioni di recupero, riciclaggio, recupero di materia, riempimento, cessazione della qualifica di rifiuto e trattamento prima del conferimento in discarica, allo scopo di assicurare la omogenea applicazione delle nuove direttive sui rifiuti in tutti gli Stati membri e di garantire l'affidabilità, la confrontabilità e la coerenza dei dati di riciclaggio in tutti gli Stati dell'Unione, oltre che la leale concorrenza fra gli operatori del settore;

con riferimento allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia e alle politiche migratorie:

ad adoperarsi, nelle sedi competenti, per una concreta ed effettiva attuazione dei doveri di responsabilità, di solidarietà, di leale collaborazione e di fiducia reciproca nella gestione dell'emergenza dei flussi migratori che sta interessando l'Unione europea e per lo sviluppo di una strategia complessiva e organica nella gestione del fenomeno;

a promuovere la rapida attuazione del piano temporaneo sui migranti dell'autunno scorso e a sostenere con determinazione il progetto di riforma del cosiddetto «sistema Dublino» (regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013) allo scopo di ottenere una più equa distribuzione tra gli Stati membri dei richiedenti protezione internazionale, definendo in modo condiviso e sostenibile le procedure di ricollocazione e quelle di rimpatrio;

a sostenere l'intenzione della Commissione europea di presentare, nel marzo 2016, una proposta di regolamento finalizzata a creare, in casi di crisi, un sistema obbligatorio di reinsediamento di richiedenti protezione internazionale tra gli Stati membri, nonché a stimolare un dibattito approfondito per una complessiva riforma del Regolamento di Dublino, ove ribadire l'esigenza di superare il principio della responsabilità dello Stato membro di primo ingresso sulla trattazione delle domande d'asilo e addivenire a un vero sistema d'asilo comune europeo in attuazione degli articoli 78 e 79 del TFUE;

a sostenere il rafforzamento dell'Agenzia per le frontiere europee per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne (Frontex) e l'istituzione di un sistema di guardia di frontiera e costiera europea, in modo da assicurare una gestione forte e condivisa delle frontiere esterne dell'Unione europea e proteggere lo spazio Schengen dalle minacce esterne; nonché, in tale contesto, a contribuire attivamente, sostenendo le specificità nazionali e apportando possibili soluzioni alle criticità emerse nell'esperienza maturata dalle forze di polizia italiane;

ad adoperarsi perché la Commissione europea, il Consiglio dell'Unione europea e l'Alto rappresentante si impegnino a scongiurare il rischio della sospensione generalizzata del Trattato di Schengen sulla libera circolazione delle persone o di una sua limitazione ad un numero ridotto di Stati, prospettive che comprometterebbero in maniera irreversibile il futuro stesso dell'Unione europea;

a sostenere il piano d'azione dell'Unione europea contro il traffico e l'uso illecito di armi da fuoco ed esplosivi, così da rafforzare la prevenzione degli attentati terroristici;

a facilitare l'approvazione in tempi rapidi della proposta di direttiva sulla lotta contro il terrorismo, che modifica la decisione quadro del Consiglio 2002/475/GAI del 13 giugno 2002, al fine di fornire una risposta adeguata e incisiva all'evoluzione della minaccia terroristica;

a favorire un migliore coordinamento a livello europeo nella lotta al terrorismo, in particolare promuovendo una più stretta cooperazione e comunicazione tra i servizi di intelligence nazionali, nonché l'inclusione degli atti terroristici tra i reati di competenza della procura europea;

a sostenere il progetto legislativo concernente l'istituzione di una procura europea per giungere ad una sua rapida approvazione;

a potenziare a livello europeo le attività di ricerca e sviluppo nel settore della cyber-sicurezza, con particolare riferimento alle tecnologie di informazione e comunicazione, agli standard di sicurezza e ai regimi di certificazione, favorendo ogni iniziativa volta a sostenerne il finanziamento attraverso le risorse dell'Unione europea;

con riferimento alla politica estera (PESC) e di difesa (PSDC) comune e al commercio internazionale:

ad adoperarsi, nelle competenti sedi, affinché, nella nuova strategia globale in materia di politica estera e di sicurezza, che verrà elaborata dall'Alto rappresentante, attesa per il prossimo giugno, sia dato rilievo centrale all'assetto geopolitico dell'area mediterranea, caratterizzata da forte instabilità e fonte di gravi minacce per la sicurezza dell'Unione;

analogamente, ad adoperarsi perché, in occasione della revisione della sua politica di vicinato, l'Unione europea operi un deciso spostamento del suo asse prioritario di attenzione verso l'area del Mediterraneo, in termini di cooperazione sia politica che economica, proponendo anche strumenti come un Erasmus del Mediterraneo e una Banca per il Mediterraneo;

con particolare riferimento alla stabilizzazione della Libia, a garantire un ruolo primario all'Unione europea nell'ambito delle iniziative che verranno assunte, in particolare per il sostegno alla ricostruzione delle istituzioni militari e civili e del tessuto sociale e politico del Paese;

ad assicurare, nel rispetto del diritto internazionale, la tempestiva attivazione delle ulteriori fasi operative della missione EUNAVFOR MED - Operazione SOPHIA;

a mantenere e, se del caso, rafforzare il presidio nei Balcani occidentali, in particolare in Kosovo e Bosnia, in relazione alla recrudescenza delle tensioni interetniche e al diffondersi di fenomeni di radicalizzazione islamica, nonché con riferimento all'aggravarsi della crisi migratoria, rivedendo all'occorrenza i compiti delle missioni dell'Unione europea attive nell'area;

a sviluppare la Politica di sicurezza e di difesa comune, proseguendo nel cammino, indicato dal Trattato di Lisbona, di raccordo con la NATO, in particolare con le seguenti azioni: - sostenere l'elaborazione e l'attuazione del futuro piano d'azione europeo proposto dalla Commissione nel suo programma di lavoro; - rafforzare le missioni militari e civili PSDC, concentrandole geograficamente nelle aree di maggiore interesse strategico per la sicurezza dell'Unione e, ove occorra, aumentando la consistenza del personale impiegato, perseguendo, nei casi in cui sullo stesso territorio insistano missioni a guida NATO o di altre organizzazioni internazionali, l'obiettivo della complementarità, evitando sovrapposizioni di competenze; - rivedere il finanziamento delle missioni PSDC nella direzione di una maggiore semplificazione, con particolare riferimento al meccanismo ATHENA, nell'intento, anche a Trattati invariati, di aumentare la parte di costi a carico del bilancio dell'Unione, così da garantire maggiore perequazione tra i contributi dei singoli Stati membri;

a favorire, attraverso l'Agenzia europea per la difesa (EDA), la progressiva uniformità degli equipaggiamenti, nonché l'approvvigionamento in comune, intensificando il processo di specializzazione delle industrie nazionali, pur salvaguardandone le specificità e il patrimonio di conoscenze;

ad usufruire di provvedimenti come quello di cui alla decisione del Consiglio (PESC) 2015/1835 del 12 ottobre 2015, che garantisce la possibilità di un'esenzione IVA (ancorché non automatica) per i progetti e i programmi promossi dall'Agenzia europea per la difesa;

a sostenere pienamente l'iniziativa guidata dalla Commissione europea (che vede coinvolta anche l'Agenzia europea per la difesa), volta al finanziamento di progetti per la ricerca orientata alla PSDC, nell'ottica di favorire l'inserimento di fondi esclusivamente dedicati alla ricerca per la Difesa nel prossimo Quadro finanziario pluriennale, e di incoraggiare la redazione di un Libro bianco della Difesa europea che definisca una strategia di lungo termine in materia;

ad esaminare la possibilità di instaurare, insieme ad altri Stati membri dell'Unione europea, una cooperazione strutturata permanente, con particolare riferimento alla costituzione di *EU-Battlegroup*, nei termini previsti dal Trattato di Lisbona, affidando, in tal modo, all'Italia il ruolo di principale e attivo promotore di una concreta ed effettiva difesa comune europea;

a valutare con estrema attenzione e prudenza l'eventuale scelta di concedere alla Cina lo *status* di economia di mercato, ai sensi del Protocollo del 2001 sull'adesione della Cina all'Organizzazione mondiale del commercio (WTO). Essa determinerebbe l'abbassamento delle difese com-

mercili europee nei confronti delle merci cinesi. Al riguardo, si invita le istituzioni europee e il Governo ad effettuare una rigorosa valutazione di impatto, articolata per settore merceologico, che dia la stima dei potenziali effetti positivi o negativi di tale eventuale concessione. Recenti studi, infatti, formulano un giudizio fortemente critico verso la concessione dello *status* di economia di mercato alla Cina, potendo essa comportare la perdita di 1,7-3,5 milioni di posti di lavoro in cinque anni, con la Germania e l'Italia tra gli Stati membri più colpiti (si veda *Robert Scott, Economic Policy Institute*). Solo all'esito positivo di tale valutazione di impatto, si potrà, se del caso, adottare una decisione positiva, in ogni caso obbligatoriamente accompagnata dal mantenimento della possibilità di adottare misure di difesa commerciale nei settori sensibili, per un congruo periodo transitorio, per contrastare sovvenzioni statali illegali o tariffe di *dumping*;

ad adoperarsi perché nei contenuti dell'Accordo tra l'Unione europea e gli USA sul Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP), attualmente in fase di negoziazione, siano pienamente rispettati i principi e valori sanciti dalla Costituzione nazionale e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, e in particolare che siano garantiti i diritti fondamentali dei lavoratori, gli elevati livelli di salute e sicurezza nel lavoro, condizioni di equità e reciprocità in relazione al costo e allo sfruttamento del lavoro, ai regimi fiscali, ai regimi di sostegno alle imprese, alle condizioni di giustizia civile, alla tutela di marchi e brevetti, alla lotta alla contraffazione, alle norme di tutela ambientale e di responsabilità sociale delle imprese;

a adoperarsi, nelle sedi competenti, affinché i negoziati su accordi con Paesi terzi prevedano la protezione rafforzata ed il riconoscimento delle indicazioni geografiche riconosciute dall'Unione europea basandosi –ed integrandolo – sull'Accordo sugli aspetti commerciali connessi ai diritti di proprietà intellettuale (TRIPs), nonché affrontando il rapporto con eventuali precedenti utilizzazioni delle denominazioni sul mercato del Paese terzo, al fine di risolvere in modo soddisfacente i conflitti esistenti per tutte le indicazioni geografiche che subiscono gli effetti negativi nei Paesi terzi;

a tenere nella dovuta considerazione gli effetti negativi delle disposizioni ISDS (regolanti le dispute fra investitore straniero e Stato) presenti nel capitolo investimenti degli Accordi di libero scambio dell'Unione europea con Paesi terzi (Canada, Singapore, Vietnam, USA) al fine di preservare il diritto ad adottare norme giuridiche da parte degli Stati, i diritti di terzi acquisiti come nel caso di quelli appartenenti alla proprietà intellettuale (fra cui le indicazioni geografiche) in linea con la risoluzione adottata dal Parlamento europeo il giorno 8 luglio 2015;

ad adottare opportune iniziative che assicurino da parte dei Paesi di vicinato, che condividono bacini marini con Paesi membri, e soprattutto dei Paesi di più recente adesione quali la Croazia, il rispetto della normativa in materia di politica comune della pesca e in particolare quella relativa alla sospensione delle attività di pesca ai fini del ripopolamento degli *stock* ittici.

La Commissione, infine, dando seguito al mandato della LII COSAC di Roma, che aveva chiesto ai Parlamenti nazionali dell'Unione europea di individuare, all'interno del Programma di lavoro annuale della Commissione europea le proposte sulle quali concentrare maggiormente l'attenzione, richiama le seguenti proposte nell'ambito delle nuove iniziative di cui all'Allegato I del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016:

- agenda per le nuove competenze per l'Europa (iniziativa n. 1);
- pacchetto sull'economia circolare (iniziativa n. 3);
- revisione del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020 (iniziativa n. 4);
- attuazione della strategia per il mercato unico digitale (iniziativa n. 6);
- pacchetto sull'Unione dell'energia (iniziativa n. 7);
- pacchetto sulla mobilità dei lavoratori (iniziativa n. 8);
- follow-up* della strategia sul mercato unico (iniziativa n. 9);
- sistema europeo di garanzia dei depositi bancari/Completamento dell'Unione bancaria (iniziativa n. 15);
- follow-up* della strategia su commercio e investimenti (iniziativa n. 16);
- attuazione dell'agenda europea sulla sicurezza (iniziativa n. 17);
- migliore gestione della migrazione (iniziativa n. 18);
- pacchetto sulla gestione delle frontiere (iniziativa n. 19);
- proposta di accordo interistituzionale su un registro obbligatorio per la trasparenza (iniziativa n. 23).

